

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per l'intera Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

**Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI**

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La partenza della flotta inglese per Besika destò, come avevamo scennato, gravi apprensioni, ch'ebbero eco nella Camera dei Comuni. Ad una interpellanza sull'argomento rivolta dal rappresentante Lauson al gabinetto, il ministro Northcote rispose che l'invio della flotta non è una minaccia, e che l'Inghilterra continuerà a mantenersi strettamente neutrale.

Questa dichiarazione, che non era mai stata fatta in termini così espliciti, viene in tempo a rianimare la fiducia nella localizzazione della lotta, fiducia un po' scossa in questi ultimi giorni, sia per l'invio delle navi inglesi ai Dardanelli, sia per le voci corse sull'attitudine della Grecia e dell'Austria.

Ma la partenza della flotta inglese per Besika eccitò a Pietroburgo un malcontento vivissimo, che non sarà così facile calmare. Si è voluto vedere in questa dimostrazione della flotta inglese una risposta al passaggio del Danubio; e non neghiamo che vi sia della verosimiglianza in questa supposizione.

Contemporaneamente il manifesto dello Czar ai bulgari produsse in Austria una grandissima emozione; i giornali ungheresi ne gettano fuoco e fiamme.

L'arruolamento dei bulgari e la loro formazione in milizie, ha fatto un cattivissimo effetto. Ci si vede troppo l'azione rivoluzionaria della Russia, e non si crede più alle belle frasi sull'umanità e sulla fraternità pronunziate dallo Czar.

Noi confessiamo di non averci mai prestato fede; crediamo anzi che non

ve la prestassero coloro stessi che ne facevano maggiore ostentazione.

Nello stato di agitazione in cui si trova la Francia, prendono voga le più strane notizie.

A questo proposito il *Constitutionnel* esorta vivamente tutti i conservatori a mettersi d'accordo contro le manovre degli avversari per scomporre le fila.

Per irritare i bonapartisti si pagano racconti curiosi sui progetti degli orleanisti, e per mettere in diffidenza questi ultimi s'inventano relazioni e viaggi misteriosi dei capi dell'appello al popolo a Chislehurst. Si narra perfino, e molti l'hanno creduto, se non hanno finto di crederlo, che l'Imperatrice Eugenia ed il Principe Luigi, erano venuti in Francia travestiti da gentiluomini inglesi, ed avevano assistito ad una radunanza del partito dell'appello al popolo.

L'ONOREVOLE BONGHI

Narra il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia*:

Eccovi un fattarello, di cui vi garantisco la verità, e che è una prova di più della delicatezza dell'onorevole deputato di Conegliano. Messo a riposo, il Bonghi aveva tutto il diritto di liquidare la indennità che gli spettava per servizio reso fino dal 1868, giacché allora era stato segretario di Legazione, quando Ferdinando II, lo mandò a Roma per la lega italiana; ed essendo poi stato dimesso per causa politica, aveva tutto il diritto di far computare come servizio attivo tutto il tempo decorso dal 1848 al 1859.

Ma egli ebbe la delicatezza, che non fu sentita da altri, e che in particolare non fu sentita dal Cor-

renti, che fece liquidare a suo favore la pensione computando appunto il servizio da lui prestato come segretario ad una Intendenza di finanza durante il governo austriaco, e quindi l'intervallo dal 1848 al 1859, in cui, per causa politica, rimase destituito dall'impiego.

Con questa delicatezza il Bonghi si fece a chiedere la sua indennità, sulla base soltanto dei servizi prestati dal 1859 al 1877, come professore, ministro e membrò del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Or bene, la Corte dei conti non lo ha considerato in servizio se non per undici anni, avendo egli avuto di giunta lo scrupolo di farsi collocare in aspettativa senza stipendio quando, per attendere al Parlamento, non era in grado di dare lezioni.

In tal modo tutta la indennità del Bonghi, indovinate a quanto si riduce? A lire 3900 circa! E lo dicono uomo svegliato; e chiamano dormiente il Correnti!

ALL'ONOR. NICOTERA

L'onor. De Sanctis, deputato di sinistra, pubblica nel *Diritto* un ottimo articolo, intitolato *La monarchia nazionale*.

Ne riproduciamo una parte che ci pare scritta per l'attuale ministro dell'interno.

Eccola:

« Tutti i partiti hanno in sé elementi corrotti. E la cura e l'onore di ciascun partito è di non permettere che questi pigliano il sopravvento. I partiti che prendono da quelli regola e costume finiscono presto o tardi nel loto, abbandonati da tutti gli uomini onesti ed intelligenti.

« Quando questi elementi pigliano il disopra, si sente la loro presenza in tutti i rami dell'amministrazione e in tutte le forme della politica. Non incontri più che fini e interessi personali. I segni della corruzione sono

visibili anche nelle attinenze con la monarchia.

« Adulare la monarchia, prendere aria di cortigiano o di ciambellano, nel senso antico e vituperoso; incurvare il dosso, esagerare le forme ed i linguaggi convenzionali, accarezzare i favoriti per essere un favorito, prodigare titoli e onorificenze, usare in quelle regioni elevate gli stessi modi di corrutela che si usano per ingraziarsi gli elettori, questi non sono costumi monarchici e non si fonda così la monarchia nella stima e nella riverenza pubblica. Coloro che, novizi o corrotti, non sappiano mostrare in altro modo la loro nuova fede alla monarchia, sono i più pericolosi nemici di quella, involgendola nel ridicolo o nell'odioso del loro discredito personale.

LA NECESSITÀ DELLA GUERRA

Il governo ottomano non si lascia distrarre dai pensieri e dalle cure della guerra che sostiene contro il suo potente aggressore. Esso scrive note e circolari per additare al mondo civile la Russia come violatrice del diritto delle genti per modo barbaro con cui si comporta nei suoi atti bellicosi.

Le preoccupazioni della Sublime Porta per il rispetto del diritto pubblico nelle dolorose necessità della guerra attestano in favore del progresso civile. D'altra parte attestano in pari tempo come non si possa pretendere di regolare la guerra con codici e con leggi speciali, prescindendo dalla coltura particolare di ogni popolo.

La guerra è una crudele necessità. Essa non riconosce altre leggi che quelle derivanti dalla civiltà di ognuna delle nazioni belligeranti e da stipulazioni internazionali accettate dai belligeranti stessi. Ma anche quando i belligeranti consentirono ad accordi speciali per diminuire gli orrori della guerra, non è facile di conseguirne il desiderato effetto, se

nell'interpretarli non sono mossi dagli stessi principi, e da un uguale grado d'istruzione e sentimento di umanità.

L'Europa ha per molti anni inneggiato alla pace. Pareva che il ciclo delle guerre fosse chiuso per sempre e che stesse per avverarsi il sogno della pace perpetua. Ad ogni complicazione che turbava l'orizzonte politico, si presentava qualche quacchero col ramoscello d'olivo, invitando i sovrani e i popoli a intendersi, a riconciliarsi, col dimostrare loro i danni della guerra, parte sì grande della gioventù annientata, tanti genitori orfani di figli, tanti orfani abbandonati e le città incendiate e i commerci sospesi e le migliaia di milioni sciupati in strumenti micidiali.

Egino non volevano persuadersi esservi casi, in cui la guerra diventa una necessità inesorabile e che i ragionamenti più logici e più eloquenti non valgono a stornarne il flagello.

I diplomatici e gli economisti non si sono illusi meno dei quacchieri.

Il libero scambio, le più frequenti relazioni fra gli Stati, le strade ferrate, i telegrafi, la tendenza a parificare i pesi, le misure e la moneta, il regolamento della navigazione del Reno, della Schelda, del Danubio, il riscatto del pedaggio del Sund, la soppressione dei passaporti, le convenzioni internazionali, generali e speciali, tutto ciò aveva destato la speranza che l'era delle guerre fosse finita per sempre e che il mondo civile riuscisse a stabilire un tribunale internazionale che risolvesse pacificamente tutti i conflitti.

Ed un fatto notevole era sopravvenuto a ravvivare le speranze di tutti gli amici della pace. L'Inghilterra e gli Stati Uniti avevano fornito l'esempio più celebre di arbitrato. L'Italia lo ricorda con particolare compiacenza, perchè un nostro egregio concittadino venne scelto a presiedere quell'illustre consesso di arbitri. La sentenza proferita dal

tribunale fu rispettata così dagli Stati Uniti come dalla Gran Bretagna.

Il progresso del diritto delle genti è stato notevole. Ma le circostanze di un arbitrato non si presentano in tutte le complicazioni da cui può scaturire la guerra. L'arbitrato sarebbe una guarantee preziosa degli Stati deboli verso gli Stati forti; ma lo Stato forte che abusa della sua potenza è disposto a sottoporsi alla sentenza d'un tribunale d'arbitri? Conviene sopporre una grande altezza di civiltà, di sapienza, di retto apprezzamento degli interessi, proprii e degli interessi generali, perchè esso accetti di recare le sue ragioni davanti ad un tribunale siffatto. E prima di tutto, importerebbe che la cagione del conflitto fosse ben determinata e precisa. Sa invece d'una questione di diritto, gli Stati fossero divisi da una questione di politica generale, da una questione di rivalità e preponderanza, da una questione di nazionalità o di frontiera, chi sarebbe così ingenuo da proporre un arbitrato? Quelli Stati non ammetterebbero che un'autorità qualsiasi potesse definire un litigio, che si agita fra di loro da lunga serie d'anni perchè comprendono che solo la forza può decidere fra loro.

Nei problemi molto complessi di politica generale forse non si troverebbe neppure chi vorrebbe assumere l'arduo ufficio di arbitro, riconoscendo assai pericolosa la sentenza che ne sarebbe data, senza alcuna potestà di farla eseguire.

Nella sacolare questione tra la Russia e la Turchia, non si è trovato chi proponesse un arbitrato. Neppure un'idea di arbitrato.

Un fatto notevole era sopravvenuto a ravvivare le speranze di tutti gli amici della pace. L'Inghilterra e gli Stati Uniti avevano fornito l'esempio più celebre di arbitrato. L'Italia lo ricorda con particolare compiacenza, perchè un nostro egregio concittadino venne scelto a presiedere quell'illustre consesso di arbitri. La sentenza proferita dal

APPENDICE 98 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Che! esclamò, ed io ho potuto ammettere ch'essa aveva pensato e scritto questo? Non si tradiscono i giuramenti fatti al letto dei moribondi, ed io manterrò il mio, dovesse il mio cuore infrangersi... In verità, è troppo ridicolo!... E quest'altro? Dimenticate dunque quel che tanto vi andò altre volte, essa è ora la fidanzata di un altro, e l'onore le impone di dimenticare perfino il vostro nome!...

Pasquale declamava queste parole con un'enfasi burlesca, che ne faceva spiccar più viva l'assurdità... C'è un po' di follia, infatti, in quell'esaltazione che comunica al cervello una felicità inspettata, e che per lo meno supera tutto ciò che può ragionevolmente sperarsi.

— E gli errori di ortografia? riprese, hai veduto, mamma? impone è scritto con due n, suppliere con un p solo, solenne con due ll ed un n sola. Certo non sono questi errori che si possano attribuire alla fretta di scrivere. L'ignoranza è provata, perchè l'errore è più volte ripetuto. Si vede che chi ha fal-

sificato il carattere ha l'abitudine di non raddoppiare le lettere.

La signora Ferrailleur ascoltava con sembiante impasibile.

Tutte quelle obiezioni, essa le aveva girate e rigirate nella sua testa da tre giorni che studia va quel biglietto, sperando di farne scaturire un po' di luce.

— E questi errori, soggiunse, sono tanto più rimarchevoli, in quanto che questa lettera è tutt'altro che copiata...

— Oh!

— Testualmente. Ieri sera mentre la esaminavo per la ventesima volta, mi sembrò che io l'avessi letta non so più dove e in qual circostanza. Per tutta la notte non potei venire a capo. Ma stamattina, tutt'ad un tratto, ebbi un lampo, e mi ricordai benissimo che doveva trovarsi in un libro, di cui le opere delle nostre fabbriche erano appassionatissime, e che in me, al contrario, destava il risc... Non posi tempo in mezzo, e quando sono uscita, passando vicino ad un libraio, chiesi del libro e l'acquistai... Guarda là sull'angolo del camino... Prendilo.

Pasquale obbedì, e cadde dalle nuvole leggendo il frontispizio così concepito:

IL SEGRETARIO INDISPENSABILE
AI DUE SESSI
opera universale e completa
per tutte le circostanze della vita

— Guarda alla pagina segnata da me, disse la signora Ferrailleur a suo figlio.

Pasquale trovò la pagina e lesse: (Modello 198). Lettera d'una madamigella che giurò al suo genitore moribondo di rinunziar all'oggetto del suo amore e dar la sua mano ad un altro.

« Signor...
« Supplicata da mio padre all'ora della agonia, io non ebbi il coraggio di resistere... ecc...
« E continuava così, di linea in linea, il biglietto essendo la copia esatta, all'infuori degli errori d'ortografia, della prosa idiota dell'INDISPENSABILE ÉGREGIO TARIO.

Il dubbio ormai, non era più possibile. Sembrava a Pasquale che la banda gli cadesse dagli occhi e che vedesse svolgersi, ammirabilmente distinto e logico nella sua infamia, il doppio intrigo ordito per scavare un abisso fra Margherita e lui.

Lo avevano disonorato colla speranza che ella lo respingerebbe e lo rinnegherebbe, ma si erano ingannati senza dubbio, e avevano immaginato questa falsa rottura per il caso che fosse tentato di giustificarsi.

Così il suo amore, a dispetto di qualche contrarietà di poca durata, era stato chiarovagante di tutti i ragionamenti e più forte di tutte le apparenze.

Egli aveva avuto ragione di dire a sua madre:

« Che Margherita mi abbandoni nel momento che sono infelice... che prima che mi sia difeso non abbia fede in me più che in tutti i miserabili miei accusatori, è ciò di cui nessuno mi persuaderà. L'evidenza sembra essere contro di me, la verosimiglianza mi condanna ma poco importa.

Ora certe circostanze si accordavano mentre gli erano sembrate assolutamente contraddittorie.

Qualche momento prima si diceva ancora: Come mai Margherita mi scrive che suo padre prima di morire, le aveva strappato il giuramento che mi a-

veva fatto, e d'altra parte il marchese di Valorsy afferma che il conte di Chalusse è morto troppo subitamente per avere soltanto il tempo di riconoscere sua figlia e di legarle la sua immensa fortuna?

U'a di queste allegazioni certamente era menzognera.

Quale? quella probabilmente del biglietto.

« In quanto al falso, in sé stesso, non poteva non essere l'opera di madama Leon. La certezza a questo riguardo era completa, assoluta.

E quando non avesse avuto di già delle prove irrefragabili, la circostanza dell'indispensabile segretario l'avrebbe tradita...

Questa infamia chiariva anche il turbamento e il malessere della stimabile donna di servizio, alla piccola porta del giardino. Ella framava alla idea che era stata forse spiata e seguita e che da un momento all'altro madamigella Margherita poteva sopraggiungere e scoprire tutto.

« Il mio avviso, obbietto madama Ferrailleur, è che sarebbe prudente e ben fatto di far sapere a questa sventurata giovine che la sua dama di compagnia è una creatura di Valorsy, in caricata di spiarla.

Pasquale aprì la bocca per approvare, ma riflettendo:

« Margherita deve essere sorvegliata ben da vicino, rispose egli, e se cercassi di vederla, se anche mi azzardassi a scriverle, i nostri nemici ne sarebbero senza dubbio informati.

E allora... addio speranza nella parte che rappresento in questo momento e che guadagnerò.

« Tu preferisci di lasciarla esposta

a tutte le sorti d'imboscate?

« Sì, ammettendo che ella vi sia esposta; il che non è, ne sono certo, Margherita deve al suo passato una esperienza ben al disopra della sua età e della sua situazione, e voglio credere ch'ella avrà scoperta madama Leon.

Importava, però, sapere che fosse di madamigella Margherita e Pasquale vi applica va la mente, quando di un colpo:

« E la Vantresson! gridò egli. Nè l'abbiamo... utilità amola. Trovare un pretesto per inviarla al palazzo Chalusse, non dovrebbe essere difficile. Ella farà parlare i domestici, noi la lasceremo chiacchierare e così saremo al corrente di tutto.

Era una eroica risoluzione che pigliava Pasquale e che, la vigilia, lo avrebbe fatto esitare.

Ma l'eroismo è facile a colui che spera e vede d'ora in ora crescere le speranze del successo e appianarsi gli ostacoli che dapprima aveva giudicati quasi insormontabili.

L'opposizione stessa della madre, che aveva considerato dapprima come un'immensa disgrazia, aveva cessato di preoccuparlo.

Come inquietarsi e che cosa temere dopo la prova sorprendente d'equità che aveva dato questa rigida borghese provando la falsità del biglietto, cioè scaricando Margherita del sospetto d'aver abbandonato Pasquale?

Dormi poco e male quella notte, e tutto l'indomani non si mosse di casa e non aprì bocca.

Stava maturando un piano di attacco contro il marchese di Valorsy.

Questi vantaggi erano considerevoli, in grazia del barone di Trigault che metteva a sua disposizione centomila

lire. L'importante era di servirsi di questa somma così abilmente da catturarsi la confidenza del marchese e condurre a confessare la sua iniquità.

Le sue meditazioni non andarono quindi perdute.

E venuto il momento di recarsi dal suo nemico:

« Ho trovato, disse a sua madre, e se il barone mi permette di agire nel modo che mi sono prefisso, Valorsy è mio!

XII.

Dubitare dell'interessamento del barone Trigault nel mettersi a sua disposizione e accettare ad occhi chiusi tutto ciò che gli porporrebbe, era da parte di Pasquale un pensiero che non lo turbava punto.

Bastava si ricordasse che i loro interessi erano gli stessi, che odiavano d'un odio uguale gli stessi nemici, che erano ugualmente chiamati alla vendetta.

E certo gli avvenimenti sopraggiunti dopo il loro colloquio, non erano di tal natura da modificare le intenzioni del barone.

D più egli aveva assistito alla scena che era accaduta tra madama d'Argelles e lo spiritoso Wilkie, scena vergognosa e abbominabile, nella quale aveva riconosciuta la scelleraggine del visconte di Coralth.

Ma la sventura rende timidi e sospettosi.

Le ultime diffidenze di Pasquale svanirono alla via Ville l'Évêque.

Alla maniera con cui lo accolsero i domestici, poté comprendere in quale stima lo tenesse il barone Trigault; per che sarebbe ben sempliciotto colui che

in tempo di guerra non ha fatto quei progressi che il mondo civile ha conseguito nel diritto privato, nelle dottrine scientifiche e nella vita sociale.

Il governo turco, citando dei fatti gravi, fa ricorso all'opinione pubblica. Peccato che solo nei giorni della sventura si riconosca che l'opinione pubblica ha qualche valore! Ma la Turchia è sicura di non essere colpevole di alcuni atti simiglianti a quelli di cui accusa la Russia?

Lo stato di guerra accorda dei diritti più o meno estesi, secondo il grado di civiltà delle potenze belligeranti. Bombardare un porto commerciale, distruggere una città aperta, ammazzare dei cittadini inoffensivi, sono atti che fanno rabbribrire e che ogni cuor sensibile riprova e condanna. Pure non c'è legge internazionale che lo vieti, e se una potenza crede di poter più presto raggiungere il suo intento, che è una pace vantaggiosa, difficilmente se ne astiene, qualunque sia il giudizio dell'opinione pubblica. Offende la civiltà, ma a che parlare di civiltà dove prevale il diritto della forza?

Anziché affaticare a far dell'arbitrato un'istituzione internazionale, ci pare che i giuristi e i diplomatici farebbero opera più giovevole e proficua, se rivolgersero le loro cure a meglio regolare il diritto della guerra. Eglino non dovrebbero dimenticare che lo scopo dei belligeranti è e dev'essere di affrettare la fine della lotta e che gli uni e gli altri sono tratti a farsi a vicenda il maggior male possibile, ma che i danni che si recano all'avversario non sono giustificabili, se non hanno per scopo di procacciare a sé un vantaggio.

I bombardamenti e gli incendi non dovrebbero essere tollerati, se non si ha fondata ragione di credere che soltanto per tal barbaro mezzo si possa più presto e con minor sacrificio d'uomini vincere l'altra resistenza e imporre la pace, fine costante della guerra. Se poi abbia ad essere una pace durevole o passeggera, dipende da patti, perocché se questi non sono miti, le prostrate forze del vinto non ne garantiscono la durata, potendosi presentare circostanze e sorgere combinazioni, che promettano al vinto degli alleati o costringano le potenze, che assistono alla sua caduta, a collegarsi per far argine al nuovo Stato, il cui ingrandimento, non fondato sul principio di nazionalità né su alcun altro principio politico o morale, potesse essere loro di vicina minaccia o di lontano pericolo. (Opinione)

GUERRA

In Asia. — Da Costantinopoli continuano ad arrivare dispacci favorevoli all'esercito turco: Muktar, secondo quei dispacci, è sempre in marcia verso Kars, e si ritiene certo

e assai prossimo lo sbocco di questa piazza.

Se ciò si avverava la prima campagna sarebbe perduta per i russi, e molto ingloriosamente.

Al Danubio. — Secondo un dispaccio del Times da Bukarest, confermato da altri dispacci per la via di Costantinopoli-Vienna, l'esercito russo sulla riva destra del Danubio è ormai forte di 120 mila uomini, con 200 cannoni da campagna, un parco d'assedio e numerosa cavalleria.

Il piano dei turchi non è ancora trapelato da nessun indizio: difenderanno essi la linea ferroviaria Kustendache-Czernavoda, o si ritireranno immediatamente nel campo trincerato di Mejidi? O daranno battaglia nuovamente sulla Iuanta? La resistenza che oppongono a Biela rende più probabile che si appiglino a questo ultimo partito.

Montenegro. — L'esercito turco abbandona il territorio del Principato, e si reca metà in Albania e nell'Epìro, e metà ad Adrianopoli. Si vede che i turchi temono da una parte l'insurrezione di quelle due provincie, dall'altra pensano già di assicurare con rinforzi la loro seconda linea di difesa.

ROMA, 6. — Ieri mattina le acque del Tevere sono improvvisamente cresciute per le piogge della notte antecedente alle montagne.

La piena, che è stata di più di mezzo metro, ha danneggiato i lavori incominciati sotto ponte Sisto, colmando le ture.

Sappiamo che il ministero, oltrremodo soddisfatto del servizio prestato dagli impiegati ed agenti di questura in occasione dell'arrivo dei pellegrini in Roma, ha disposto che vengano ricompensati con una straordinaria e larga gratificazione.

Questa mane, a quattro chilometri da Civitavecchia, due carabinieri a cavallo videro ed inseguirono Pompai Bonaventura, uno degli evasi da Orte, che fuggì alla vista dei soldati.

Raggiunto da un carabiniere, il Pompai gli scaricò sopra il facile, producendogli grave ferita alla mano destra ed alla gamba sinistra.

Fu tuttavia sferrato dal bravo soldato e trattenuto, finché, giunto l'altro carabiniere, poterono arrestarlo.

Con R. decreto 29 aprile 1877: Pintor Navoni cav. Efsio, già sottoprefetto di prima classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 10 maggio 1877: Homodei comm. Francesco, già prefetto di seconda classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Non aveva bisogno che glielo dicesse. Non l'aveva veduta che una volta e solo un minuto secondo, ma in tali circostanze che non doveva dimenticarla per tutto il tempo della sua vita.

In quel momento poi, e dopo quel che sapeva, si spiegò l'impressione terribile e fino allora inesplorata, che aveva avuto vedendola.

Madamigella Margherita era come un ritratto vivente di questa donna, tranne il color dei capelli.

Che sarebbe dunque stato se la baronessa avesse acconsentito a rimanere tale e quale era?

Paces cav. Gaetano, sottoprefetto di prima classe nell'Amministrazione provinciale, idem idem di Trapani.

Chiapussi cav. avv. Giacinto, già sottoprefetto di prima classe nella Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 13 maggio 1877: Sorisio comm. avv. Tommaso, già prefetto di seconda classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con regi decr. del 31 maggio 1877: Bardari comm. avv. Domenico, prefetto di terza classe della provincia di Trapani, nominato prefetto di detta classe della provincia di Belluno.

BOLOGNA, 6. — Il duca di Montpensier verrà a passar qui l'inverno. Ne manifestò l'intenzione al Re, telegrafandogli, ed ebbe risposta cordialissima.

BRESCIA, 6. — Le nostre fabbriche di armi sono state sollecitate da case estere a fornire circa 35,000 chassepols.

FRANCIA, 4. — Il Temps ammette, coll'ufficio Moniteur, che sia un oltraggio per maresciallo il supporre capace di porsi al disopra della sovranità nazionale consacrata dalla Costituzione ed esercitata dai pubblici poteri, ma soggiunge che « le smantite del Moniteur non sarebbero state necessarie, e che il maresciallo le avrebbe rese inutili ove avesse fatto a meno di rivolgerle ai militari un manifesto fatto evidentemente per gli elettori. »

Il Pays irritato per la sentenza assolveria emessa dal tribunale a favore della R. Française, se la prende colla direzione della stampa che non smentendo in tempo la notizia riprodotta dall'organo gambettista ne ha reso possibile la assoluzione e uno scacco conseguente pel governo. Ne trae motivo per consigliare il governo a disfarsi degli impiegati della direzione della stampa che lo servono così male.

GERMANIA, 3. — Un dispaccio da Berlino al Pester Lloyd assicura che sarà in breve proibita l'esportazione dei cavalli in Prussia. Nel circolo politici si ritiene che quella misura sia diretta contro la Francia.

L'articolo della Montags revue sulla politica del conte Andrássy ha fatto una grandissima sensazione a Berlino perchè vi scorgono il primo pronunciato dal cancelliere austriaco, ed approvato dal principe di Bismarck, contro le mire panslaviste della Russia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Il ministero austriaco ha respinto il ricorso presentato dal Consiglio municipale di Praga contro la istituzione di una scuola tedesca per ragazzi e ragazze.

Il partito panslavista della Dalmazia, per istigazione del deputato Klatic si agita presso i consigli municipali perchè questi muovano petizioni al Reichsrath affinché anche la tricolore slava venga inserita nella bandiera dell'impero.

Il foglio ufficiale pubblica un decreto ministeriale che estende la proibizione dell'esportazione dei cavalli alle città marittime.

Si ha da Vienna: Le deputazioni regnicolari conferiranno ancora questa sera, senza speranza di buon successo, giacchè il disaccordo continua. Credesi che l'aggiornamento delle trattative sino all'autunno sia inevitabile.

Si conferma che l'Austria e l'Inghilterra hanno trovato un terreno comune sul quale sono decise a tutelare in via pratica i loro scambiabili interessi nella questione d'Oriente.

TURCHIA, 3. — Il Daily News ha da Costantinopoli: La flotta inglese è giunta nella Baja di Besika; qui è corsa la falsa voce che fosse destinata a Costantinopoli; ma sembra che il governo inglese non abbia fatto alla Porta nessuna richiesta per potersi recare. Però è atteso in Costantinopoli il vice ammiraglio Hornby.

Telegrafano al Trentino da Costantinopoli: Attendesi una seconda flotta inglese. La campagna di Armenia ritenuta perduta per i russi.

NOTIZIE ESTERNE

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 luglio contiene: No. 9196 nell'O. dine della Corona d'Italia.

R. decreto 13 maggio che erige in ente morale il Premio Gasparini Giordani.

R. decreto 27 maggio che erige in corpo morale l'Asilo infantile del comune di Viverone.

R. decreto 31 maggio che erige in corpo morale il p. istituto delle Orfanelle in Modena.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'Interno.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Nella notte del 10 all'11 ottobre 1876, dalla stalla di certo Gaetano Rubini in Saccolongo veniva derubata, usando violenza al catenaccio della porta, una cavalla con certi altri arnesi, per l'importo di L. 250.

Nella stessa notte in Cervarose S. Croce, pure da stalla chiusa e mediante violenza, era tolta una seconda cavalla con un paio di redini, del valore complessivo di L. 160, in danno di Giuseppe Breda.

Se non che alla mattina del 12 gli agenti di P. S. arrestavano a Ver-

Forse? Voi siete troppo generoso. — Sì, avete ragione, signore, è pruden-

— E bene, bene! — Sì, avete ragione, signore, è prudente certamente, avrei dovuto dire. Ecco il ragione del mio turbamento. È soltanto per me che voi sacrificate questa somma, che sarebbe la fortuna di molte persone e per me in prima linea? Evidentemente sì.

Ebbene! mi domando se mi è permesso di accettare un tal sacrificio... non sapendo se io potrò rendervi. Avrò io mai centomila lire di resti vostri?

Però questa somma vi è indispensabile per penetrare nell'intimità di Valorsay e forzarlo alla confidenza.

È vero; o se mi appartenesse non esterei.

Il barone stimava singolarmente il carattere di Pasquale, eppure questo eccesso di delicatezza ombrosa, questi scrupoli di una perfetta proibizione, lo commossero.

Come tutte le persone sfondatamente ricche, non conosceva altri poveri che quelli che portavano la loro povertà senza onore e senza dignità, e che volentieri raccoglievano un pezzo da venti franchi in qualunque modo lo trovino, anche nelle pozzanghere e al bisogno coi denti.

Ebbene! caro signor Ferraille, disse, rassicuratevi, non è per voi che io faccio questo sacrificio.

Oh!

Ve ne dò la mia parola d'onore. Senza di voi io presterei ancora i centomila franchi a Valorsay, e se voi non volete portarli glieli invierò con altra persona.

Dopo ciò, Pasquale non disputò altrimenti.

Prese la mano che gli teneva il barone e la strinse energicamente pro-

nunciando una sola parola, che dal tono con cui fu detta valeva tutte le proteste.

Grazie!

Il barone alzò le spalle con un moto cordiale, come uno che non trovi alcun merito in ciò che fa, nè che valga la pena d'un ringraziamento.

Sentite, caro signore, riprese, voi impiegherete questa somma a vostro talento e nel meglio del vostro interesse, che è anche il mio. Voi la rimetterete al signor Valorsay quanto lo e come giudicherete utile, fra un'ora o fra un mese, in una volta o in cinquanta ed alle condizioni che vorrete. Servitevi come di una corda per stringere il collo di un cane che si vuol affigare.

Sotto la sua triviale bonomia, il barone dissimulava la più abile penetrazione, e Pasquale lo capì sentendosi commosso.

Voi mi obbligate a riconoscenza, signore.

Bene, bene! — Ciò che voi mi offrite, stavo per domandarvelo.

Ver mente! tutto è pel meglio!

Lasciate almeno che vi spieghi le mie intenzioni.

È inutile, caro signore.

uscita col verso dalla stessa poetica fucina.

Interpretato, come lo fu ieri sera, questo Ruy Blas deve registrarsi tra i fasti del teatro Garibaldi, malgrado le incertezze, che in una prima rappresentazione non si possono evitare, particolarmente nei pezzi concertati. Ma nel suo complesso lo spettacolo è assai buono, e ci compensa in gran parte delle mute scaturate a cui per tante circostanze siamo andati incontro.

La prima donna assoluta, signora Mantilla, canta maestrevolmente: alla sua bella voce di soprano, che tocca gli acuti con grande sicurezza, unisce l'azione assai corretta ed intelligente: l'avvenenza e la grazia maestosa della persona concorrono a fare della signora Mantilla una perfetta Regina di Spagna.

Ci sarebbe difficile notare partitamente i punti nei quali questa brava cantante più si distingue: fu calorosamente applaudita in tutto il corso dell'opera, sempre festeggiata e moltissime volte chiamata al prosenio. Intonatissima sempre, fraesque mirabilmente bene la romanza O mia dolce Alemana, e l'aria e scena Che dissi?... Ahimè! fu rove quanto mai nel duetto d'amore con Ruy Blas.

Il sig. Brogi (Don Sallustio) è un baritono, dello stampo che si va perdendo. Il solo presentarsi, col suo fare sciolto e nobile ad un tempo, gli assicura immediatamente le simpatie del pubblico. Nella sua voce robusta, pastosa, penetrante, il Brogi possiede un tesoro: intelligentissimo della scena, bisogna ricordarsi dei migliori, per paragonarli con lui nella parte di Don Sallustio. Nel sarcasmo, nell'ira, nella dissimulazione, nell'orgoglio castigativo, egli è sempre vero, sempre gentiluomo: rende quasi gradita una parte così antipatica ed odiosa come quella di Don Sallustio.

Applaudito sempre, spesso anche interrotto dai battimani, ciò che il Brogi possiede di mezzi lo dimostra particolarmente all'atto quarto, nelle scene con Casilda, con Ruy Blas e colla Regina.

La signora Castiglioni (Casilda) si è pure assai distinta e fu applauditissima, specialmente nella ballata e nell'ultimo duetto con Don Sallustio.

Il signor Marini (Ruy Blas) è un tenore di buona scuola, e mentre parve un po' fiacco nei primi due atti, si lanciò nel duetto d'amore, riscuotendo meritatissimi applausi e chiamata colla signora Mantilla.

Anche il sig. Furlan (Gurilayo) piacque nei pezzi di concerto, e fu applaudito.

La masse non guastarono, e migliorarono certamente nelle successive rappresentazioni.

Compatibilmente alla scena, vestituri ed addobbi sono sufficienti.

L'egregio maestro Drigo fece anche questa volta quanto potevamo aspettarci da lui; e l'orchestra sotto l'abilissima sua direzione, fu rimarchevole per colorito e per esattezza,

marchese e Corahh un degno accolito. Mettetemi in scena come vorrete; io non batterò palpebra. Così sarà, voi per Valorsay? Il signor Munejan, uno dei miei uomini d'affari, non è vero? Io posso sempre sconfessarvi.

E come se fosse stato tempo a provare che egli indovnava fin nei particolari il piano del suo giovane amico: — Primieramente, aggiunse, si sa bene ciò che è un uomo d'affari di un milione. Un milione che non è uno stupido, deve sempre per qualsiasi domanda di denari sorridere e rispondere: « Sì, certamente, diamine, troppo felice! » Soltanto aggiungo: « Intendetevi col mio uomo d'affari. » È quest'ultimo che è incaricato di discutere, di confessare che il suo cliente è in quel momento impacciato e finalmente di rispondere: No.

Pasquale insisteva, ma il barone era caparbio.

Oh basta! Non gettiamo il tempo prezioso in discussioni inutili. I giorni non hanno che ventiquattrore, e come mi vedete, sono tanto occupato che da avanti ieri non ho ancor tosto carta... Io preparo a madama Trigault, a mia figlia e a mio genero una sorpresa assai delicata e, oso dire, che creò la rivista.

Rideva l'infelice, ma di qual riso! — Vedete, proseguiva, ne ho abbastanza di pagare tutti gli anni delle centinaia di mila lire per essere burlato dalla mia donna, sberleto da mia figlia e da mio genero, e vi passo da tutti e tre. Io voglio pagare ancora, ma a condizione che mi si renderanno, se non la realtà almeno l'apparenza dell'amore, della devozione, dell'affezione, del rispetto, di tutto quello infine che mi avrebbe fatto felice.

G. B. MEGLIORATO

commissionario rappresentante per vendite

CASE, FONDI, AFFITANZE SCONTI, CAMBIALI, DINARI PRONTI A MUTUO, ECC.

STUDIO

N. 548 B - Piazza dei Frutti - I Piano

PADOVA 2362

Acque dell'Antica Fonte di PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua L. 23 - L. 36 50

Vetri e cassa L. 13 80 - L. 19 50

50 Bottiglie Acqua L. 12 - L. 19 50

Vetri e cassa L. 7 50 - L. 19 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato fino a Brescia.

Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimogotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia N. 535 A.

7-287

Avviso

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Premiata Fabbrica

Inchiostri - Ceralacche - Obbiadini

PADOVA GIOVANNI ORGANO PADOVA

744 Via Maggiore - Negozio e Fabbrica - Via Maggiore 744

La sottoscritta Ditta già conosciuta per la vendita all'ingrosso nelle principali Città d'Italia ed all'Estero, dei suoi prodotti, offre al dettaglio a convenientissimi prezzi, le sue Specialità d'Inchiostri per Copialettere...

GIOVANNI ORGANO

Telegramma

Gioiose feste ho godute avendo vinto

un Terno di Lire 3000

coll' Istruzione del giuoco del distinto professore di matematica sig. Rudolfo de Orlicé in Berlino Wilhelm strasse N. 127, ora Stuelstr. villa N. 8.

È perciò mio dovere di ringraziare cordialmente e pubblicamente, anche per parte della mia Famiglia, il nominato e disinteressato Signore.

Torino

Fil Libri.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. - .60
DE LEVA prof. G. - Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867. < - .60
FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867. < - .60
LUZZATTI prof. L. - Del metodo dello studio di diritto costituzionale. - Padov 867. < - .60
Idem Prelezione ad un Corso di storia della Costituzione inglese. Padova, 1877. < - .60
MESSEADAGLIA prof. A. - Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. - Padova, 1874. < 2.-



PRATO DELLA VALLE

Domenica 8 Luglio avrà luogo DUE grandiose RAPPRESENTAZIONI EQUESTRI La prima alle ore 4

con prezzi ridotti Primi Posti L. 1 - Secondi Posti Cent. 60 Galleria Cent. 30 Fanciulli e Militari pagano la metà.



Secondo debutto del rinomato atleta francese sig. PIERRE RIGAL

con un fortissimo giovane padovano.

La seconda alle ore 9 Per la prima volta I quattro Stalloni Arabi ammaestrati e prodotti in libertà dal sig. A. Suhr.

IL JOKEY INGLESE prodotto dal sig. A. Suhr.

Teresa Amoros nominata la fanciulla meravigliosa si distinguerà nei suoi esercizi ginnastici aerei. Darà termine lo spettacolo con la Pantomima: PIERROT IN 1000 SPASIMI

Primi Posti L. 190 - Secondi Posti L. 1 Galleria cent. 30 Fanciulli e Militari pagano la metà, Domani, serata a beneficio del lottatore, sig. Pierre Rigal.

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 Anni sperimentati. Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP I.r. dentista di Corte in Vienna (Austria) Impiombatura e denti cavi. Non hanno mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca del dottor Popp è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 2 e L. 2.50

Pasta Anaterina per i denti del dottor Popp. Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre tutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 2 e L. 2.50

Polvere vegetale per i denti del dottor Popp. Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1.50

Pasta Odontalgica del dottor Popp per corroborare le gengive e purificare i denti: a Cent. 90

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Arrigoni. - Ferrara Navarra - Ceneda Marchetti. - Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. - Venezia Valeri. - Venezia Döttger, Zampoloni, Ciavola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. - Milano Roberti. - Rovigo Diego. 3-86

TIPOGR. F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO E PROCEDURA PENALE esposti analiticamente ai suoi scolari. 2.ª ediz. a nuovo ordine ridotta. PARTE FILOSOFICA Padova 1876, in 8 - Lire 6

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Table with multiple columns for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Vicenza, Vicenza per Padova, Padova per Schio, Schio per Padova. Includes train numbers, departure/arrival times, and ticket prices.

P. MANFRIN L'ORDINAMENTO delle Società in Italia Padova, in-12. - Lire 4

CANESTRINI prof. G. Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni Un volume in-12 - Padova 1876. - L. 2.50

Tipografia edit. F. Sacchetto LA FAMIGLIA IL DIRITTO ROMANO per FRANCESCO SCHUPFER Padova Tipografia Sacchetto, 1876 in-8 - L. 6

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.0

L' Educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A. IL Linguaggio degli Animali in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. G. L' Uomo Bianco e l' Uomo di Colore in-16 - Lire 3

Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA E DEI suoi principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 50

BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50

MUZZI S. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50